

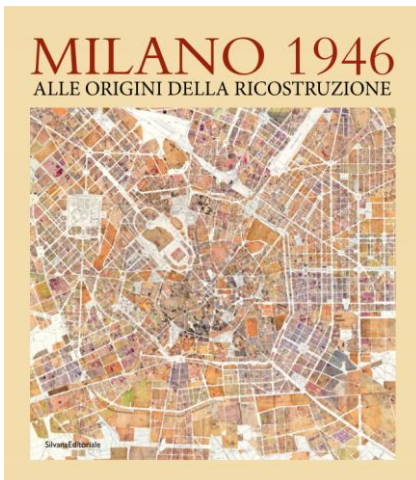
Scheda sintetica descrittiva

Premio INU Letteratura Urbanistica 2017

monografia

Autore/i	Gianfranco Pertot e Roberta Ramella (curatori - autori di gran parte dei testi) Contiene scritti di Gianfranco Pertot, Roberta Ramella, Ludovica Barassi, Paolo Bossi, Renzo Riboldazzi, Alessandro Tutino
Titolo	MILANO 1946. Alle origini della ricostruzione. La città bombardata, il Censimento urbanistico, gli studi per il nuovo piano, le questioni di tutela.
Anno	2016
ISBN	9788836633043
Editore	Silvana Editoriale

Immagine copertina:



Abstract:

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, in una Milano semidistrutta dai bombardamenti vengono indetti un concorso ed un convegno per un nuovo piano regolatore, ai quali partecipano i migliori architetti e ingegneri della città.

Quasi tutti sono quindi chiamati a far parte delle commissioni progettuali e consultive per il nuovo PRG. Fra loro vi sono Albini, Annoni, Belgiojoso, Bottoni, Diotallevi, Dodi, Figini, Gardella, Mattioni, Minoletti, Peressutti, Pollini, Rogers, Secchi e più in generale, con poche defezioni, i più qualificati esponenti della cultura urbanistica e architettonica milanese del momento.

Per prima cosa, nell'autunno del 1946, esaminano capillarmente ogni edificio sul territorio comunale e registrano i dati su tremila schede, una per ogni isolato urbano, ognuna con una mappa. Una descrizione imponente e dettagliata di un grande corpo ferito sul quale proiettano la loro idea di sviluppo e di modernità: il 'piano Venanzi', adottato nel 1948 ma entrato in vigore solo nel 1953.

Al 'Censimento urbanistico 1946', le cui schede sono state da poco ritrovate, e al Piano scaturito da quell'esperienza conoscitiva è dedicato il volume.

Della Milano del 1946, destinata ad essere sfigurata di lì a poco da una ricostruzione arretrata e spregiudicata, il libro restituisce forma e fisionomia, fissandole in un atlante di 121 tavole, risultato della collazione delle mappe allegate alle schede del Censimento urbanistico, corredato degli elenchi di tutti gli edifici andati distrutti o sinistrati durante il conflitto.

E, soprattutto, l'operato dei protagonisti di quella stagione cruciale viene analizzato indagando la loro identità culturale, le loro motivazioni e aspirazioni e le diverse angolazioni degli sguardi posati sulla città lacerata nel corso di quel grande lavoro collettivo, proponendo nuove riflessioni sulle responsabilità della mancata tutela di Milano nel dopoguerra.